

Rimini non ha una politica economica e commerciale sua propria. Essa, rientrando nell'orbita dei centri minori, percorre le stesse vie battute da questi, tendendo a favorire l'assoluta supremazia di Venezia lontana, piuttosto che la potenza regionale di qualche Comune vicino, quale sarebbe stato, nella fattispecie, Ravenna!

(Continua).

VITTORIO FRANCHINI



Saggio del Catalogo di documenti a stampa

referentesi all'Assemblea costituente bolognese del 1859

redatto da VITTORIO FIORINI

(Continuazione e fine)

BIBLIOGRAFIA

1. ALBICINI conte CESARE, n. 27-IV-1825 a Forlì, da madre bolognese, un'Albergati, m. 28-VII-1891 a Bologna.

Ministro della P. I. nel Governo provvisorio delle Romagne e delle Finanze sotto la dittatura Farini. Membro della Commissione che il 23 giugno 1859 si recò in Lombardia ad offrire la dittatura a V. E. II. All'Assemblea rappresentò il Coll. 78° di Forlì. Dal 1860 al 1866, deputato al Parlamento naz.le. Dal 1861 in poi, professore di diritto costituzionale nella Università di Bologna. (V. *Atti della Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna*. Serie III, tomo IX, pp. 380-89).

2. ALBINI avvocato ACHILLE, n. 8-I-1830 a Saludecio, m. 6-II-1907 a Roma.

Uscì, a vent'anni, dalla Università di Bologna, con la laurea *in utroque*. Nel 1856, in Roma, ottenne il titolo di *Avvocato Rotale*. Nel 1848-49, col battaglione universitario di Bologna, prese parte alla spedizione nel Veneto ed alla difesa di Bologna. Gli fu accordata la medaglia commemorativa per le campagne 1848-49, più la speciale medaglia di Vicenza. Nel '59, liberate le Romagne, fu chiamato a comporre e presiedere, a Saludecio, la Giunta Municipale provvisoria di Governo, e poscia eletto come Deputato all'Assemblea dal Coll. di Saludecio (Coll. 102 di Forlì). Nel dicembre di quello stesso anno entrò in Magistratura, come Giudice di Tribunale a Ravenna. Nominato, nel 1873, Presidente del Tribunale di Viterbo, poi Consigliere della Corte d'appello di Bologna nell'anno 1886, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda, col titolo e grado di Presidente onorario di Corte d'Appello. In patria fu nominato Consigliere Provinciale, Presidente della Congregazione di Carità e, per accondiscendere al desiderio dei propri concittadini, non isdegnò di assumere per qualche anno l'Ufficio di Giudice Conciliatore. Nei vari Tribunali e nelle Corti d'Appello cui fu addetto, si citavano e si consultavano,

come esemplari, molte sentenze da lui estese, che furono giudicate meritevoli dell'onore della stampa. Fu anche distinto letterato ed autore drammatico. Oltre a varie pregevoli pubblicazioni in versi ed in prosa, scrisse parecchie produzioni e nel 1865 vinse un concorso drammatico bandito dall'Accademia dei «Rozzi» di Siena, con la Commedia «Una vendetta irreparabile».

3. ALESSANDRINI prof. cav. ANTONIO, n. 30-VII-1786 a Bologna, m. 6-IV-1861 ivi.

Illustre anatomico, professore nella Università patria. Un monumento marmoreo di lui, assai somigliante, vi è nell'atrio di questa. Nel maggio 1849 nominato preside della provincia di Bologna. E come tale, capitò in nome della città, onorevolmente. Nel 1859, deputato del 2° Coll. di Bologna all'Assemblea, votò la decadenza del potere temporale, ed appoggiò l'annessione agli Stati Sardi. (V. CALORI LUIGI - *Vita di Antonio Alessandrini*. Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1864, in-4°).

4. AMADORI dottor FILIPPO, n. 16-III-1819 a Cesena, m. 29-X-1869 ivi.

Studiò chirurgia a Bologna e a Roma, e presto si mescolò alle cospirazioni. Aderì per tempo al programma delle riforme e fu lui che, insieme col conte Aroldo Spada di Pesaro, avvicinato in Roma Massimo D'Azeglio, lo indusse a viaggiare in Romagna per attirare, a quel programma, i liberali. Fece la campagna del 1848; fu nel 1849, per elezione suppletiva, deputato alla Costituente, poscia andò esule nel Regno Sardo, e tenne poi una condotta chirurgica a Varese. Alla vigilia del 1859, molto si adoperò a diffondere in Romagna le idee del La Farina e della Società Nazionale, indi fu uno dei rappresentanti di Cesena (Coll. 86° di Forlì) all'Assemblea. Dopo, visse modestamente in patria, come chirurgo comprimario, e concorrendo sempre a dirigere in senso liberale e patriottico la pubblica opinione. Le sue lettere dall'esilio, alla consorte Zellige Fattiboni, degna figlia e biografa del genitore Vincenzo, vennero pubblicate e commentate da N. Trovanelli (*L'Epistolario d'un esule*, Cesena, Biasini, 1891). Fanno onorata menzione di lui Massimo D'Azeglio e Marco Minghetti nei loro *Ricordi*. Un compiuto e affettuoso ritratto ne scrisse Euclide Manaresi (*Memorie intorno alla mia vita* pubblicate da N. Trovanelli, Cesena, Biasini, 1890).

6. ARMANDI professor GASPARE, n. 29-IV-1829 a Fusignano (Ravenna), m. 1-VIII-1912 in Bologna.

Nel '48 si arruolò nel battaglione Zambeccari, col quale fece la campagna nel Veneto. Dopo la capitolazione di Treviso, trovò modo di trafugarsi a Venezia. Colà s'iscrisse nell'artiglieria da campagna e, prima come sott'ufficiale, poi, come ufficiale, si trovò alle fazioni di Malghera, Mestre e Brondolo. All'Assemblea delle Romagne rappresentò Fusignano (coll. 15° di Ferrara). Nel '66 fu volontario garibaldino. Entrò poi nel personale de' Provveditori agli studi, e come tale, fu anche in Bologna dal 1868. Aveva sposato la figlia del conte Leonardo Avogli-Trotti esso pure deputato all'Assemblea per Massalombarda e Conselice.

7. AUDINOT RODOLFO, n. 21-I-1814 a Bologna, m. 30-III-1874 ivi.

Nel 1831-32 luogotenente nella Guardia Civica, combattè a Cesena contro i Pontifici. Nel '47 fu tra i fondatori del «Felsineo» il primo periodico liberale bolognese. Nel '48, insieme a Carlo Rusconi ed Antonio Montanari, fu inviato al Papa per

chiedere un mutamento di Ministero e procacciare armi ed armati per la guerra contro l'Austria. Nel '49, deputato di Bologna alla Costituente. Emigrato in Toscana, vi fu sfrattato per istigazione del Governo pontificio: di là passò a Genova ove dimorò sino al '59. Quale deputato dell'Assemblea (pel 3° Coll. di Bologna) ne fu vice-presidente. Nella VII legislatura deputato pel 5° collegio di Bologna. Nell'VIII, eletto ad Imola e Vergato, optò per Vergato. Nella X, rappresentò il collegio di Castelmaggiore. Sedette a destra, e prese viva parte ai lavori parlamentari. Memorabile il suo discorso del 25 marzo 1861 sulla questione romana. Dal 6 febbraio 1870, senatore.

10. BAGNI CARLO, n. 1796 a Ferrara, m. 24-XI-1868 ivi.

Fu propugnatore attivo del moto del 7 febbraio 1831. Schietto liberale, nel 1848, volontario nel Battaglione Bersaglieri del Po ove fu nominato Quartier Mastro. A Cornuda ed a Vicenza fu sempre nelle prime file. A Roma nel 1849 prese parte alla difesa e il 13 giugno ebbe larga ferita alla fronte che gli stampò per tutta la vita le stigmate del valore. Nel 1859 dep. all'Assemblea pel Coll. 50° di Ferrara. Più tardi, benchè grave di età, si arruolò nei volontari di Garibaldi prendendo la ferma di 18 mesi. Oggetti militari di lui sono esposti nel Museo Civico del Risorgimento in Bologna.

12. BALELLI Dott. Marco, n. 1826 a Faenza, m. 1887 a S. Benedetto del Tronto.

Medico chirurgo valente, patriota insigne, nel 1859 (12 giugno) fu nominato con altri due cittadini a far parte della Giunta Provvisoria di Governo, costituitasi in Faenza. Deputato all'Assemblea per Solarolo e Mordano Coll. 11° di Ravenna. Prese parte a tutte le cospirazioni per l'indipendenza, cooperò all'arruolamento dei volontari, e anche dopo il 1859, partecipò attivamente ai lavori preparatori del movimento che mirava a Venezia ed a Roma. Sue principali doti furono la lealtà del carattere e il disinteresse: del patriottismo fu non sfruttatore, ma sfruttato, così che dalla condizione agiata, in cui era, finì in ristrettezze finanziarie, medico condotto a S. Benedetto.

13. BASSI GIOVANNI, n. 27-XII-1828a Bologna, m. 3-III-1869 ivi.

Discendente da antica cospicua famiglia di proprietari terrieri e capitalisti che abitava in via S. Felice N. 26. Rimasto vedovo della signora Giulia Beccadelli, passò a nuove nozze. Rappresentò nel 1859 il Collegio di Bologna (Anzola) nel quale era proprietario. Dal '60 fu eletto consigliere comunale con voti 2127. Il suo caso è tipico inquantochè egli, al pari di altri possidenti, borghesi o nobili, fu eletto nel Collegio nel quale aveva i beni. Dai rappresentanti la Società Nazionale promotori del movimento, ci si teneva a dimostrare che, nelle loro file, oltre agli avvocati ed agli altri professionisti del medio ceto, erano mescolati capitalisti, possidenti e industriali, sia cittadini che nobili. Ciò per incutere rispetto nella massa e suscitare la convinzione che, fra i liberali, vi era il fiore di tutte le classi, dare, in una parola, l'impressione della potenza e della forza. Tant'è vero che, nel ben noto opuscolo « L'assemblea dei rappresentanti del popolo delle Romagne », Bologna, Tip. Gov. della Volpe e del Sassi, Prefaz. di G. Finali in-8°, pp. XXXIV-66, evvi un paragrafo in cui è esattamente riferita la classificazione dei deputati per rango nobiliare: principi, duchi, conti, marchesi ecc. ecc.

14. BELTRAMI conte PIETRO, n. 1812 a Bagnacavallo, m. 20-XII-1872 presso Firenze.

Fu uno dei principali organizzatori e capi dell'insurrezione romagnola nel 1845, fallita la quale emigrò in Francia ove si diede ad imprese di bonifiche di terreni sterili ed insalubri. Rimpatriato per effetto dell'amnistia di Pio IX, prese parte alla campagna del Veneto quale addetto allo S. M. del Generale Durando. Dopo, andò a Roma e fu membro di quell'Assemblea Costituente. Il Governo Repubblicano lo inviò ambasciatore in Francia. Nel decennio 1849-1859 tornò alle imprese agricole ed industriali, oggetto cavallo (Coll. 74° di Ferrara) alla Assemblea. Fatta l'annessione, fu deputato di Bagnacavallo Coll. 74° di Ferrara alla Assemblea. Fatta l'annessione, fu deputato di Bagnacavallo (Legislatura VII^a), e del 2° Collegio di Ravenna (Legislatura VIII^a). Si dimise da deputato nel luglio 1864 in occasione dell'inchiesta sulle ferrovie meridionali, essendo egli stato eletto membro del Consiglio delle ferrovie stesse. Fu il protagonista, velato, nel romanzo a chiave della scrittrice bolognese Fanny Ghedini-Bortolotti: « I nostri nonni », pubblicato con successo, e sul quale scrisse un dotto opuscolo il cremonese prof. Attilio Rilosi (V. su di lui: MISEROCCHI, Ravenna, pp. 55-84).

15. BENTIVOGLIO conte GIOVANNI, n. 31-II-1801 a Bologna, m. 3-VII-1879 ivi.

Abitava nel palazzo avito in via Belle Arti N. 8. Possedeva villa e beni a Corticello. Rappresentò il III° Coll. di Bologna nell'assemblea del 1859.

17. BERTI Dott. GAETANO, n. 2-VIII-1814 a Bologna, m. 6-V-1884 ivi.

Appartenente alla nota famiglia cittadina di patrioti, laureatosi in legge nel 1837, fu applaudito, con apposito sonetto, da Carlo Pepoli. Nel '48 fu sottotenente della G. C. e come era tale anche nell'anno successivo, egli, stando affacciato alle finestre posteriori della casa paterna in via Solferino N. 11 durante l'assedio, era preso di mira dai tiratori nemici che occupavano la cella campanaria dell'« Annunziata » nella stessa guisa che tenevano quella della « Misericordia » f. p. Castiglione. Fece anche parte del Comitato di Salute Pubblica. Nel '59 deputato all'Assemblea pel 38° Coll. di Bologna (Piano del Voglio come è ora chiamato). Terminata questa prima parte del Risorgimento, egli, intimo amico del Minghetti, fu nominato consigliere comunale e provinciale per vari anni. Nel primo era entrato il 12 febbraio '60 con voti 2149. Nel secondo consiglio, alla morte di lui, oltre ad ascoltarne la commemorazione, si deliberò l'invio di un indirizzo alla famiglia. Fu anche del Consiglio dell'Ordine, e padre dell'avv. comm. Tito Berti, di recente deceduto.

18. BERTI Avv. LODOVICO, n. 21-V-1818 a Bologna, m. 16-IV-1897 ivi.

Laureatosi in legge, fu membro del Comitato di Salute Pubblica nel 1848. Nel '49 deputato alla Costituente romana, poi esule fino al 1855. Fu capo della trafilà nelle valli del Setta e del Reno (Villa « Polverara » nel Comune di Monzuno). Nel 1859 membro della Giunta provvisoria di Governo ed all'Assemblea dep. pel 1° Coll. di Molinella (134° di Bologna). Sedè in Parlamento nell'VIII^a Legislatura e dalla IX^a alla XIV^a. Dal 19-X-1896 senatore. (V. *Discorsi pronunziati in morte di L. B.* - Bologna, Regia Tipografia, 1904).

19. BERTI PICHAT CARLO, n. 30-XII-1799 a Bologna, m. 15-X-1878 ivi.

Nel 1831 appartenne, quale ufficiale, alla G. C. Nel 1849, capo del suo battaglione di volontari, partecipò alla campagna nel Veneto e, collo stesso grado, fu tra i difensori di Roma. Caduta questa, esule in Francia, in Svizzera e in Piemonte. Le lettere di lui dal campo alla consorte contessa Vittoria Massari e quelle al fratello Augusto Aglebert furono edite ed egregiamente commentate dal senatore Dallolio. Nel '59 fu deputato all'Assemblea pel Coll. di S. Lazzaro (42° di Bologna) ove aveva i propri vasti tenimenti. Celebre è la voluminosa sua opera « Istituzioni di agricoltura » che pubblicò mentre era in esilio in Piemonte. Per la parte avuta durante la spedizione dei Mille, V. DALLOLIO, « *I Bolognesi nella Spedizione dei Mille* », p. 80, 152, 208. Nelle elezioni amministrative del 12 febbraio 1860, riuscì consigliere del Comune di Bologna con voti 2332 (V. « *Pantheon di Bologna* » - Bologna Success. Monti, 1881, in 4°).

20. BILANCIONI Dott. ENRICO, n. 2-I-1808 a Rimini, m. 29-VII-1888 ivi.

Patriota egregio e d'antica data, è detto di lui nell'op. TONINI « *Compendio della storia di Rimini* » vol. 2° p. 540, 550, 562, 571, 577, 585, 591, 594, 600. Assiduo raccoglitore di poesie inedite dei primi secoli della letteratura, raccolta esistente in originale nella Biblioteca dell'Archiginnasio in Bologna, e che fu pubblicata a cura dei fratelli Lodovico e Carlo Frati. Nel 1859 fu dep. all'Assemblea pel Coll. di Rimini (96° di Forlì).

21. BOCCACINI DOMENICO, n. 28-XI-1812 a Ravenna, m. 24-XI-1867 ivi.

Nel 1859 fu della Giunta Provvisoria di Governo in Ravenna; poscia deputato per la stessa città all'Assemblea (Coll. 109° di quella provincia). Maggiore nella G. N., e sindaco della città nativa. (V. l'op.: CESARE FOGLI « *Famiglie ascritte al ceto nobile di Comacchio - Famiglia Boccacini* », Fantini, 1907, in-8° pp. 31). Un profilo somigliante di lui è in COMANDINI « *Cospirazioni* » a p.199. Su di lui V. MISEROCCHI, *Ravenna*, p. 107.

23. BORGATTI Avv. FRANCESCO, n. 30-V-1818 a Cento, m. 14-IV-1885 ivi.

Segretario generale del Ministero degli Esteri nel Governo Pontificio e durante la Repubblica Romana, dal 3 giugno 1848 al 3 luglio 1849. Segretario generale della Giunta Provvisoria di Governo in Bologna dal 12 giugno 1859 fino alla dittatura Farini. Deputato per Cento (62° di Ferrara) all'Assemblea nel 1859. Dal dittatore Farini nominato consigliere della Corte di Cassazione dell'Emilia, indi consigliere della Corte d'Appello di Bologna. Fu deputato per Cento al Parlamento Nazionale (1860-71) e partecipò al Governo, quale guardasigilli, dal 20 giugno al 17 febbraio 1867. (V. CASSANI GIACOMO « *Commemorazione di Francesco Borgatti* », Firenze, Tip. della Rassegna Nazionale, 1894, in 8°).

24. BORSELLI Cav. GIUSEPPE, di Arcangelo e della contessa Vittoria Chiarelli, di Cento, n. 28-II-1809 a Cento, m. 26-VII-1892 presso Bondeno.

Nel 1831, offrì una bandiera tricolore ai concittadini insorti, e fu chiamato a far parte della Commissione Provvisoria di Governo nella città natale. Spenta la rivoluzione, dovè riparare all'estero ove sposò Enrichetta Roschat di Losanna. Nel 1847 nominato maggiore nella Guardia Civica di Cento; e poco appresso colonnello del « Battaglione del

Basso Reno » col quale fece la campagna del Veneto. Ma per dispiaceri ivi avuti, il 9 ottobre 1848 partì per la Francia, assieme al fratello, donde ritornò nel 1852. Dal 1853 al 1867 fu a capo del Municipio di Cento. Il 15 luglio 1857 da Pio IX nominato cavaliere dell'Ordine di Gregorio Magno: nel 1859 deputato per Cento (Coll. 61° di Ferrara) all'Assemblea. Dal 15 febbraio 1880 senatore. Le istituzioni cittadine di Cento trovarono sempre in lui un valido propugnatore. L'asilo infantile gli deve in gran parte la sua esistenza. Nel 1878 fece dono di un suo podere, del valore di L. 30.000, alla Congregazione di Carità per l'impianto, nel Civico Spedale, di un'apposita Sezione per i cronici.

26. BRENTAZZOLI Avv. NAPOLEONE, n. 11-XII-1805 a Bologna, m. 2-V-1873 ivi.

Durante la rivoluzione del 1831, segretario generale della Direzione provinciale di Polizia. Nel medesimo anno dovè emigrare e riparò in Francia. Nel 1846, assessore di Polizia in Bologna, poi giudice nel Tribunale di Ferrara, indi giudicante criminale in Bologna. Dopo la restaurazione egli fu il primo, quale consigliere comunale che propose un'indirizzo al pontefice pel mantenimento delle franchigie liberali, pel che fu multato insieme agli altri firmatari dell'indirizzo; poscia, nel 1850 destituito dall'ufficio di giudicante. Nel 1859 rappresentò il Collegio di S. Agostino (7° di Ferrara) all'Assemblea. Presiedè la Corte di Cassazione dell'Emilia; poscia entrò nella Corte d'Appello quale presidente di sezione. Nelle elezioni del 12 febbraio 1860 pel Comune di Bologna, riuscì con voti 1724.

28. BUGGIO GIUSEPPE, n. 7-X-1817 a S. Margherita Ligure, m. 27-VIII-1887 a Cento.

Consigliere provinciale di Bologna dal 1872 al 1884 in cui rinunziò. Era proprietario ed anche negoziante essendo un suo banco di cambiavalute in piazza Nettuno al p. t. del palazzo del Podestà. Quale ex-suddito del Regno Sardo, era assai fidato monarchico. Dalla Società agraria era stato nominato socio corrispondente dal 1864. Nelle elezioni amministrative del 12 febbraio 1860, riuscì del Consiglio comunale di Bologna, con voti 2341. All'Assemblea rappresentò il Collegio di Minerbio (28° di Bologna).

29. CALDESI LODOVICO, n. 19-IX-1821 a Faenza, m. 25-V-1884 alla villa Perolino (Faenza).

Cospiratore; soldato nella campagna del Veneto (1848); rappresentante del popolo alla Costituente Romana, e partecipe alla difesa di Roma, col grado di capitano. Nel 1859 deputato per Faenza all'Assemblea. Nel 1866 nel Tirolo, con Garibaldi. Fu naturalista di molto grido. Come patriota e scienziato, scrissero di lui il SAFFI in L. C. pag. 73, 74. L'ambiente parlamentare nel 1865, allora superiore cento volte all'attuale, per patriottismo, per cultura, per attitudini, per preparazione, per disinteresse degli eletti, non lo attrasse tuttavia; ed egli approfittò della dichiarazione di guerra dell'aprile 1866, per dimettersi e correre col grado di capitano, dietro Garibaldi come si è detto. (V. COMANDINI, pp. 123, 124-126 e *passim*). (V. FRANCESCHI PIGNOCCHI TEODOLINA « *Per la morte di Lodovico Caldesi* » - Carme - Faenza, 1884, in 8°).

30. CAMPORESI Dott. GIACOMO, n. 19-IX-1820 a Firenze, m. 8-X-1893 a Foggia. Secondo il Miserocchi m. 8-X-1892 (Vi *Ravenna* p. 111).

Laureatosi in legge, collaborò nel periodico « Il Romagnolo » (1847-1849). L'11 aprile 1848 fu nominato governatore di Spello e il 26 gennaio 1849 governatore di Sogliano nella qual carica fu confermato dalla Repubblica il 6 marzo. Passò quindi al governo di Rimini il 5 maggio; ma il 20 dello stesso mese, essendo imminente l'arrivo degli Austriaci, lasciò la città e s'imbarcò per Corfù. Ritornato in patria dopo otto mesi, si diede all'esercizio dell'avvocatura. Poscia eletto a deputato pel Coll. 108° di Ravenna all'Assemblea. Membro del Consiglio sanitario provinciale nel 1859; e Consigliere d'Intendenza in Ravenna dal 1860 al 1863. In quest'ultima carica ed appartenendo egli sempre alla Società naz., nel dissidio fra Garibaldi e il Lafarina, fu apertamente per l'unione. V. DALLOLIO *op. cit.* p. 127, 128, 221, 256, 300, 301, 305, 310, 311, 320, 359, 360. Da quest'anno fino al '90 esercitò l'avvocatura. Dal 1890 fino alla morte ebbe carica di Consigliere di Prefettura in varie città, ultima delle quali: Foggia. (V. MISEROCCHI, p. 8, 11).

33. CARROLI conte GIROLAMO, n. 4-X-1804 a Faenza, m. 18-IV-1879 a Modigliana.

Fu ognora liberale, come appare più sotto. Rappresentante all'Assemblea del 1859 il Collegio di Brisighella. Egli ereditò le sostanze patrimoniali che i conti Borghi avevano in Modigliana, essendo una donna della famiglia Carroli andata sposa ad un Borghi. Come nipote dell'ultimo conte Borghi di Modigliana, la cui famiglia si estinse, egli, il conte Carroli entrò in possesso dell'antico e bel palazzo sito nell'attuale piazza pretoria (anticamente piazza SS. Sebastiano e Rocco N. 5). Ivi morì di anni 76, celibe, come dice il Registro dei morti dell'anno 1879. Fu sepolto in Modigliana nel vecchio camposanto comunale. Sulla sua lapide si legge: « Conte Gir. Carroli n. a Faenza il 4 ottobre 1804 m. a Modigliana il 18 aprile 1879. Calmo nelle avversità, modesto nelle prosperità, fu amante delle libere istituzioni. Chiamato alla gestione di pubbliche amministrazioni, le esercitò con dignità, zelo e disinteresse. Onore all'intero e impavido cittadino. Il fratello conte Francesco Q. M. P. ». Il nome del Carroli lo si trova infatti registrato nella lista dei sottoscrittori al Fondo per un milione di fucili richiesto da Garibaldi (1864). Egli fu inoltre membro della r. i. Accademia degli Incamminati di Modigliana. (Ragguagli gentilmente forniti dal signor dott. R. Zanelli di Modigliana, vice direttore della Biblioteca comunale di Forlì).

34. CASARINI Avv. CAMILLO, n. 8-X-1830 a Bologna, m. 21-IV-1874 ivi.

Nel 1849, durante l'assedio, si trovò a combattere nel noto scontro sulla via Emilia a levante della città, ritirandosi poscia a Castel S. Pietro e ritornando in Bologna dopo la capitolazione. Nel 1858-59 fece parte del Comitato bolognese della Società nazionale, e fu del Governo Provvisorio di Bologna (12 giugno 1859). All'assemblea rappresentò il Collegio di Bazzano. Nelle elezioni amministrative in Bologna il 12 febbraio 1860 a far parte del Consiglio comunale fu eletto con voti 1718. Nell'anno stesso si trovò alla presa di Urbino. Deputato al Parlamento Nazionale (1865). Sindaco di Bologna (1868-1872) (V. MASI ERNESTO - *Camillo Casarini e i suoi tempi* - Bologna, Soc. Tip. Compositori, 1875, in 8°).

35. CASSARINI Avv. ULISSE, n. 2-I-1847 a Castiglione de' Pepoli, m. 4-X-1899 a Casalecchio di Reno.

Membro della Costituente Romana nel 1849. Rappresentante di Castiglione de' Pepoli (Coll. 24° di Bologna) nell'Assemblea del 1859. Fu anche consigliere del Municipio di Bologna. V. Dott. VITTORIO DALL'OLIO. « L'avv. Ulisse Cassarini deputato alla Costituente ». (Bologna, Dott. Dall'Olio, 1907, in-8°). Il Dall'Olio, quale Castiglione, era al caso di conoscere a fondo le virtù di lui, e però rimandiamo al suo opuscolo.

36. CENERI Prof. GIUSEPPE, n. 17-I-1827 a Bologna, m. 7-VI-1898 ivi.

Professore di diritto romano nell'Università di Bologna (1853-1888). Segretario del Ministero della P. I. nel Governo delle Romagne (1859) e deputato all'Assemblea pel Collegio di Bertalia (12° Coll. di Bologna). Scrisse molte opere: « Lezioni su temi del Gius. Familiare »; « Ricordi di Cattedra e Foro »; « Nuovi Ricordi ecc. ». (V. BRINI GIUSEPPE - *Commemorazione di Giuseppe Ceneri* - Bologna, Succ. Monti, 1899, in-8°).

38. DALLOLIO CESARE, n. 29-IX-1819 a Loiano, m. 30-VIII-1868 a Bologna.

Patriota della prima ora, di cospicua famiglia Loianese. (Il padre Pier Giacomo aveva la gestione del delicato servizio della Posta). Dal 1849 al 1859 attese alla trafila coadiuvata, come è detto più sotto, da Alessandro Silvestri, nella valle del Savena, poi vi rese segnalati servizi alla causa nazionale, insieme al proprio cognato dott. Amato Gamberini di Loiano particolarmente per la Leva militare. Questi capitano della G. N. ne infrenò la reazione nel 1860 ed anni seguenti. Ben presto Sindaco di Pianoro. Rappresentò il Coll.omonimo (39° di Bologna) all'Assemblea. Parimenti in Bologna nelle elezioni generali pel Consiglio Comunale (12 febbraio 1860) fu eletto con voti 2153. Nella Società agraria era socio corrispondente per la sezione di Pianoro. Fu padre degli illustri senatori Alberto (Sindaco di Bologna dal 1891 al 1902), Alfredo Ministro delle Armi durante la grande guerra, e Maria consorte al Ten. Gen. senatore Lodovico Barbieri ora defunto. Inoltre su di lui, V. DALLOLIO - *La spedizione dei Mille* - pp. 80-81.

39. ERCOLANI Prof. GIOVANNI, n. 23-XII-1817 a Bologna, m. 16-XI-1883 ivi.

Laureatosi in medicina e chirurgia in patria, nel 1836, l'anno dopo fu nominato professore assistente di veterinaria di Antonio Alessandrini. Attese con diligenza a pubblicazioni scientifiche così nell'Accademia delle Scienze, come nel Bollettino della Società Medico-Chirurgica. Nel 1848 fu chiamato a Roma quale Segretario del Consiglio di Sanità, e, nell'anno seguente, fu eletto Membro della Camera dei Deputati. Caduta la Repubblica, si rifugiò nelle montagne del Bolognese, come già negli stessi giorni aveva fatto il Filopanti, ed in quelle della Toscana, particolarmente a Pistoia. Sfrattato di là, passò in Piemonte, ed all'inizio del 1851 era a Torino, occupando una primaria carica scientifica. Nel 1859 deputato all'Assemblea (fu dep. pel 99° collegio di Bologna, 4° della città). Dal 1861 professore di Anatomia patologica nella Scuola di Veterinaria dell'Università. Fu uno dei più fidati discepoli ed amico del Minghetti, il quale lo apprezzava assai, e tale rimase sempre, cosicchè quando nel 1876 il Minghetti si rivolse ai giovani più liberali del partito moderato per fondare l'Associazione costituzionale, consentì che due soli de' suoi vecchi amici, da essi medesimi indicati, entrassero nel Consiglio direttivo dell'Associazione, i prescelti furono G. B. Ercolani e Pellegrino Carpi. Il Car-

ducci, in «Eterno femminino regale» narra un brevissimo scambio di parole avuto fra lui e l'E. nel Negozio Zanichelli, la sera dell'arrivo solenne dei sovrani in Bologna nel 1878.

41. FARINI Capitano DOMENICO, n. 2-VII-1834 a Montescudo (Forlì) ove suo padre (Luigi Carlo) era medico condotto, m. 18-I-1900 a Roma.

Quale ufficiale fu nelle campagne 1859-60. Nel 1866 era capo dello Stato Maggiore della Divisione comandata dal gen. Cosenz e non poco si segnalò per pronta intelligenza e per valore a Custoza. Era uno dei migliori ufficiali dell'esercito ed alla vigilia di una promozione quando, d'improvviso, rassegnò le dimissioni da maggiore e rimase poi, deputato. Divenne senatore e presidente del Senato. Rappresentò Russi (Coll. 124 di Ravenna all'Assemblea. (V. MISEROCCHI, 56, 58, 59, 60, 61, 63, 80, 83, 84, 85, 105).

43. FERRI PASOLINI Avv. FERRANTE, n. 29-V-1812 a Longiano, m. 29-XI-1887 ivi.

Laureatosi in legge all'Università di Bologna, e datosi all'esercizio dell'avvocatura in Rimini, attese a preparare, col conte Pietro Beltrami, con Pietro Renzi, col conte Andrea Lettimi ed altri generosi, la rivolta che culminò nel tentativo delle Balze e nel moto di Rimini del 1845; fallito il quale, riparò in Toscana. Ritornò in patria nel 1846 ed il 21 aprile 1848 nominato governatore di Bevagna (Umbria). Con decreto 9 giugno 1849 fu nominato Governatore di Foligno. Il 1° settembre d. a. riassunse il precedente ufficio di governatore in Bologna e lo tenne fino al 28 settembre 1850 in cui fu destituito per « avere votato per la Costituente ecc. ». Si ritirò allora in Cesena ad esercitarvi l'avvocatura; e nel 1859 fece parte della Giunta provvisoria di governo in quella città e fu eletto deputato per Longiano (Coll. 93° di Forlì) all'Assemblea. Il 29 agosto 1859 ebbe nomina di giudice nel Tribunale di Cassazione in Bologna; e, per decreto del 17 dicembre 1860, divenne Consigliere della Corte d'Appello di Modena. Nel marzo 1861 gli elettori del Collegio di Todi lo mandarono alla Camera; ma decadde per incompatibilità con la sua carica di magistrato. Fu poscia presidente di sezione di Corte d'Appello in Perugia e Consigliere di Cassazione in Firenze. Durante quest'ultima carica fu, nel 1879 colpito da cecità, in forza della quale uscì dall'ordine giudiziario col titolo e grado di presidente di sezione di Corte di Cassazione. Si ridusse allora in Longiano fra l'affetto dei suoi concittadini che lo vollero sempre Consigliere Comunale fino alla morte.

46. FRANCESCHI Prof. GIOVANNI, n. 9-VI-1805 a Narni, m. 2-VI-1884 a Bologna.

Fino dal 1856 era insegnante di materia medica nella nostra Università. Rappresentò il Collegio di Monte S. Pietro all'Assemblea del 1859. Nel 1874 fu colpito feramente dalla morte del figlio suo Goffredo. Oltre ad essere un eminente scienziato, molti sono i suoi scritti di fisiologia e di anatomia e fu buon letterato.

47. GAMBA conte IPPOLITO n. 8-VII-1806 a Ravenna, m. 29-VII-1890 a Bagni di Lucca.

Egli è così descritto nel libro della Polizia di Ravenna del 1843-44: « Questo signore tanto esaltato dal partito liberale, poichè entrò in cariche, sa molto bene fingere, ma ci si deve prestare poca fede, poichè poco differisce dai sentimenti del padre ». Questi era il

genitore di Teresa Gamba-Guiccioli e di Pietro Gamba, ambedue amici del Byron. Rappresentò il Coll. 106° di Ravenna all'Assemblea. (V. MISEROCCHI, p. 32, 78, 80, 81, 89, 96, 107, 127, 338).

4. GHERARDI Prof. SILVESTRO, n. 17-XII-1802 a Lugo, m. 28-VII-1879 a Bologna.

Nel 1831 essendo qui insegnante nell'antico Studio, comandò il Battaglione Universitario bolognese « La Pallade ». Maggiore nella Guardia Civica di Bologna (1847). Membro del Comitato di S. P. (1848). Deputato alla Costituente e segretario generale del Ministero della P. I. durante la Repubblica. Caduta questa, andò esule in Piemonte. Nel 1859 deputato all'Assemblea per Lugo e Sant'Agata (Coll. 71° di Ferrara). (V. MATTEOLI, *Inaugurandosi un medaglione a Silvestro Gherardi*. Bologna, Zanichelli, 1884, in-8).

52. GOLFARELLI FRANCESCO, n. 28-VI-1819 a Civitella di Romagna, m. 7-V-1879 ivi.

Compì gli studi secondari, inclusi i corsi di retorica e filosofia, nel reputato collegio-convitto di Ravenna e nel 1842 condusse in moglie la N. D. Emilia Della Massa di Cesena. Partecipò alla campagna del 1848 quale sottotenente della G. C. e combattè a Cornuda e alla difesa di Vicenza. Eletto deputato, pel Collegio di Civitella (85° di Forlì), all'Assemblea del 1859, prese parte a tutte le sedute ed alla proclamazione della decadenza del potere temporale. Capitano della G. N., eletto il 29 agosto 1859 e addì 16 marzo 1860 Consigliere Prov.le. Nel 17 aprile 1860 eletto pure a Consigliere Com.le e poscia assessore, uffici tenuti ininterrottamente fino alla morte. Fu tra i fondatori della Società Operaia di M. S. e Presidente a vita. Detto Sodalizio eresse in sua memoria un ricordo marmoreo nel sepolcreto di sua famiglia. Il figlio, quale genero del conte Antonio Scarselli, prese poi stabile dimora in Bologna.

53. GOZZADINI Conte Comm. GIOVANNI, n. 15-X-1810 a Bologna m. 25-VIII-1887 ivi.

Ben noto pe' principii liberali, corroborati dalla moglie Maria Teresa di Serego Alighieri di Verona, nel triste decennio. All'Assemblea del 1859 rappresentò il collegio di Argelato (14° di Bologna). Il 12 febbraio 1860 divenne consigliere comunale di Bologna con voti 1593. Celebre archeologo al quale si debbono gli scavi di Villanova da lui già illustrati, ed i lavori su « Giovanni II Bentivoglio », « Le torri gentilizie » ecc. Dal 1860 in poi fu presidente della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. (V. ALBICINI CESARE. *Giovanni Gozzadini. Cenni biografici*. Bologna, Fava e Garagnani, 1887, in-8°).

54. GRILLENZONI Dott. CARLO, n. 22-I-1814 a Ferrara, m. 12-VII-1897 ivi.

Studiò nel collegio di Ravenna, indi all'Università di Bologna, dove primieramente si applicò alla giurisprudenza, poi alle scienze naturali e, per ultimo, alla medicina-chirurgia. Salì presto in fama di uno fra i più insigni medici e fu anche nominato professore di fisiologia nell'Ateneo ferrarese. A lui va attribuita la prima idea di aprire un asilo infantile a Ferrara, e poichè il governo pontificio gli proibì di attuarla pubblicamente, egli, coadiuvato dalla moglie, istituì l'asilo in casa propria. Sono suo merito l'Ospedale

pei bambini, quello pei feriti reduci dalla guerra del 1848, l'ospizio di maternità e non poche altre istituzioni che fiorirono in Ferrara. Molto si adoperò in favore della libertà nel 1848-49 e fu anche deputato alla Costituente romana. Caduta la Repubblica, fu arrestato in Ferrara e mandato in esilio a Firenze donde rimpatriò nel 1858 (V. DALLOLIO, *Cospirazioni*, p. 39, 42). Nel 1859 fu deputato all'Assemblea (Coll. 54° di Ferrara) ove funse da Segretario. Compiutasi l'annessione, fu deputato per III, indi per II Collegio di Ferrara ed infine per quello di Castelnuovo ne' Monti XVII e VIII Legislatura e parte della IX). Alla Camera sedette a destra, prendendo però poca parte ai lavori parlamentari. Fu presidente della Congregazione di Carità, Consigliere ed Assessore Comunale di Ferrara, nelle quali cariche assai giovò alla città, curando principalmente le cose dell'istruzione inferiore e l'assetto dell'Università. Pubblicò opere di carattere scientifico.

55. GUIDETTI IPPOLITO, n. 4-VII-1805 a Ferrara, m. 24-V-1879 ivi.

Nel 1831 partecipò a moti come soldato; poi riprese i suoi studi e divenne ingegnere. Nel 1848 ten. col. della G. C. Nel febbraio del 1849 sotto l'incombente minaccia del T. M. Haynau, si offerse con altri cinque notabili ostaggio e fu trattenuto sino al 5 maggio di d. a. Restaurato il governo, disparve quasi agli occhi di tutti per ricomparire nel 1859 come Membro della Giunta di Governo; poi come Deputato all'Assemblea (Coll. 49° di Ferrara). Coprì molte cariche e si mantenne fedele sempre ai suoi principi sino alla morte che lo colpì mentre era quasi cieco.

56. HERCOLANI Principe D. ASTORRE, n. 25-IX-1826 in Bologna da Alfonso e da Anna Joubertson, m. 7-I-1869 a Reggio Emilia.

Come il suo avo Astorre (consorte di Donna Maria Malvezzi-Lupari, nutrì sensi liberali e, come quegli aveva comandato la cavalleria della G. N. bolognese durante il Regno Italico e la relativa Guardia d'onore nel 1805, così egli comandò la cavalleria della G. N. a Bologna, durante l'inizio del Regno d'Italia. All'Assemblea fu rappresentante del Coll. di Medicina (33° di Bologna). Colà e nella vicina Castelguelfo aveva vaste possidenze.

58. LOLLI Dott. LUIGI, n. 26-X-1819 a Riolo (Ravenna), m. 17-VI-1896 a Imola.

Nel 1859 fu deputato per Imola all'Assemblea. Per molti anni fu Direttore di quel Manicomio, ed insieme, Consigliere e Deputato provinciale. (V. ANTONIO MICHETTI. *Il commendatore Luigi Lolli*. Imola, Galeati, 1897, in-8°). Si aggiunga che il 25 febbraio 1930 apparve su di lui un assai diffuso articolo ne « Il Resto del Carlino » del Direttore della Biblioteca com.le di Imola, il ch. prof. Romeo Galli, firmato: r. g.

59. MACCAFERRI Avvocato LUIGI, n. 28-III-1829 a S. Giovanni in Persiceto, m. 19-III-1900 a Bologna.

All'Assemblea nel 1859, rappresentò il collegio di Crevalcore. Morì con la qualifica di prefetto a riposo e da parecchi anni dimorava in Bologna con la famiglia, mostrandosi assai pio. Era padre del defunto psichiatra dott. cav. Natale addetto al Manicomio provinciale di Bologna. Fra i suoi opuscoli ricordiamo: *Il Genio d'Accursio*, *Il Genio di Bartolo*, *Il Genio d'Alciato*, *Il Genio di Cujacio*, *Il modo di togliere dalla*

campagna i pregiudizi che osteggiano il progresso dell'agricoltura, *Note per la verità o meno nella causa Forlivese di cessione d'appalto per il Sig. Fed. Francesco Nanetti e il Sig. Eugenio Benedetti*.

60. MALVEZZI Conte GIOVANNI n. 10-IX-1819 a Bologna, m. 3-X-1892 ivi.

Comandò la Guardia nazionale di Bologna durante l'assedio del 1849, in sostituzione del gen. Carlo Bignami, infermo. Fece parte del Comitato segreto bolognese della Società nazionale, poi fu membro della Giunta provvisoria di Governo (12 giugno 1859). Comandò in detto anno la G. N. Fu consigliere di Stato nel Governo delle Romagne, deputato di Bologna all'Assemblea, ivi fece la proposta dell'annessione (6 settembre). Nel 1860 fu nominato senatore. L'anno stesso (12 febbraio) divenne consigliere comunale con voti 2323. Poesia si trovò a capo del patrio Municipio, quale assessore e Sindaco. Fu presidente del Ricovero di mendicità, della Congregazione di Carità e della Società Felsinea.

61. MANARESI Dott. EUCLIDE, n. 11-X-1822 a Cesena, m. 10-IX-1882 ivi.

Suo nonno, Pietro, fu tra i più ardenti liberali nel periodo napoleonico; suo padre seguì Giovacchino Murat nell'impresa dell'Indipendenza, e n'ebbe breve prigionia. Euclide, fatti i primi studi in patria e laureatosi in legge a Roma, prese parte alla campagna del 1848. Venuta la reazione, entrò nelle Società segrete, e così presto si segnalò agli occhi delle Autorità, da averne, nel 1851, carcerazione di sei mesi a S. Leo, indi, precetto politico. Nel gennaio 1855, si sottrasse, con la fuga, ad un secondo arresto, poi, emigrò nel Regno Sardo, a Savona, esercitandovi la professione legale. Su di lui v. DALLOLIO *Cospirazioni* dal 1852 al 1856 - p. 114, 178. Nel 1859, libera la Romagna, ritornato in patria, fu assunto alle prime cariche del Municipio e della Provincia ed eletto quale uno dei rappresentanti di Cesena all'Assemblea (Coll. 88° di Forlì). Entrò poscia nella Magistratura, dove si segnalò per cultura giuridica, integrità e fermezza, specialmente quale Presidente del Tribunale e delle Assise di Ravenna, durante il famoso processo degli « accoltellatori ». Pervenne al grado di Consigliere d'Appello, con destinazione ad Ancona; quindi, per malferma salute, chiese ed ottenne d'essere collocato a riposo.

62. MANZONI conte GIACOMO, n. 24-X 1816 a Lugo, m. 30-XII 1889 ivi.

Prese parte alla campagna nel Veneto fino alla resa di Vicenza; indi passò a Roma, quale segretario particolare di Pellegrino Rossi. Deputato alla Costituente Romana, e Ministro delle finanze nel Governo della Repubblica. Caduta questa, riparò, con Garibaldi, a S. Marino ed ivi rimase fino al giorno in cui l'Austria chiese a quel Governo l'estradizione dei rifugiati politici. Partì allora per l'esilio, ritirandosi a Corfù dove visse insieme a Niccolò Tommaseo. Da Corfù passò a Londra e da Londra, nel 1853, a Torino. All'Assemblea rappresentò il collegio di Casola Valsenio (Coll. 118° di Ravenna). (V. MONARI ERNESTO - *Di Giacomo Manzoni e della sua biblioteca* - Cenno biografico a pag. V-XIV del Vol. I° dell'Appendice « Catalogue de la Bibliothèque de M. le Comte J. Manzoni » - Città di Castello, 1892 - in 8°).

63. MARESCOTTI Dott. Angelo, n. 29-II-1815 a Lugo, m. 5-X-1892 a Bologna.

Si laureò in medicina nel 1834, e fu, per alcuni anni, medico condotto a Civitella di Romagna. Nel 1844 si trasferì a Parigi per perfezionarsi negli studi. Nel 1848 andò volontario nel Veneto, e vi ebbe il grado di capitano. Nel 1855, durante l'invasione colerica, continuò tranquillamente ad esercitare la sua professione. Nel 1859 fece parte del Governo Provvisorio di Lugo. All'Assemblea fu deputato per Lugo e Sant'Agata (72^o Coll. di Ferrara). Quale segretario di essa, fece parte della Commissione che recò a Vittorio Emanuele, il voto del plebiscito. Pure in quell'anno fu nominato professore di economia politica nella Università di Bologna. Poscia, fu deputato per Lugo, indi per Carpi, al Parlamento, e sindaco della città nativa. Fu anche assessore del Comune di Bologna per le tasse e dazio. Nel 1883 ebbe la nomina a Senatore.

64. MARLIANI Cav. EMANUELE, n. 13-VII-1799 a Cadice, m. 5-I-1873 a Firenze.

Ebbe parte cospicua negli avvenimenti di Spagna e, addetto al Senato a Madrid, vi restò durante tutte le fasi del movimento costituzionale. Passato in Italia, venne a stabilirsi a Bologna, ove aveva la sorella Maddalena maritata in Bignami Paolo, e nel 1859 fu deputato del 2^o coll. di Budrio all'Assemblea (17^o di Bologna). Suo fratello Marco, aiutante maggiore, cadde trafitto da piombo nemico durante la sortita del col. Buldrini (8 maggio 1849). Ebbe le cariche di consigliere comunale e provinciale in Bologna e di deputato per Budrio al Parlamento. Dal 1862 Senatore. Lasciò parecchi scritti, fra cui i principali sono: « *Storia politica della Spagna* » - « *Storia della reggenza di Espartero* » - « *Sulla battaglia navale di Trafalgar* » - « *Trattato contro il sistema di proibizione* ».

65. MARSILI Conte Carlo, n. 6-XII-1803 a Padova, m. 13-IX-1875 a Ginevra.

Di famiglia nobile bolognese. Economista di valore eccezionale. Fondatore della Cassa di Risparmio di Bologna, ove è un'erma monumentale di lui, con iscrizione. Insieme al gen. Zucchi andò, quale conciliatore, presso Pio IX in Gaeta. Alla restaurazione fu Consultore di Finanza in Bologna. Nel 1859, all'Assemblea, rappresentò il VI^o Coll. di Bologna. Dal 18 marzo 1860, Senatore. Fu qui a lungo consigliere comunale e provinciale, ed alla morte di Rossini fu uno degli esecutori testamentari di lui. La figlia Elena, adorna d'ogni virtù, era madre di Gherardo Bevilacqua Ariosti duca di Tornano, della marchesa Maria in Rusconi Pallavicini e di Lamberto, poi divenuto duca, e ora defunto.

66. MARTINELLI Avv. FILIPPO, n. 14-VIII-1803 a Bologna, m. 7-V-1881 ivi.

Professore di testo civile nell'Università di Bologna (17 marzo 1848-24 gennaio 1850). Membro della Costituente Romana, Ministro di Grazia e Giustizia nel Governo delle Romagne, e deputato all'Assemblea, rappresentandovi il II^o Collegio di Molinella. Consigliere della Corte di Appello di Bologna (1866), poi Presidente onorario della medesima (1876). (V. ALBICINI CESARE - *Filippo Martinelli* - s. n. t. in 8^o). Nel 1930 ha dato in dono al Museo Civico in Bologna un cenno sul medesimo il nipote di lui, Cav. Augusto pensionato delle RR. Poste, residente in Milano.

67. MARTINELLI Dott. MASSIMILIANO, n. 22-IX-1816 a S. Giovanni in Persiceto, m. 17-X-1893 a Bologna.

Attese, per qualche tempo, all'esercizio del notariato; e si segnalò per competenza, negli studi amministrativi ed economici. Nel 1859 fu nominato maggiore nella Guardia Nazionale di Bologna e Membro dell'Assemblea, rappresentandovi il Collegio nativo. Il Governo delle Romagne molto si valse dell'opera di lui in questioni finanziarie e legislative. Il 12 febbraio 1860 divenne consigliere comunale di Bologna con voti 1462. Nella legislatura 7^a, 8^a, 9^a, 10^a, rappresentò la città nativa alla Camera, ove sedè a destra. Nel principio dell'11^a fu eletto deputato nel Collegio di Badia, ma si dimise (14 dicembre 1870). Il 18 giugno 1865 fu nominato membro del Consiglio di Stato, e il 28 febbraio 1876 Senatore. Fra le sue opere meritano speciale menzione quella in due volumi sulle « Riforme legislative in rapporto con l'Amministrazione e con la Finanza » e l'opera sull' « Ordinamento della pubblica amministrazione ».

69. MASI Conte COSIMO, n. 29-IX-1805 a Cremona (di famiglia ferrarese), m. 4-II-1862 in Ferrara.

Nel 1847 Tenente Colonnello del 3^o Battaglione della G. C. Nel 1839-40 elevato al seggio di Gonfaloniere, nel 1849 fece parte della Giunta Municipale sotto la Repubblica, e, nel 1859, della Deputazione provvisoria di Governo. Nell'agosto d. a. Deputato alla Assemblea (Coll. 5^o), poi Maggiore della G. N. e Consigliere d'Intendenza.

70. MASSEI Conte Giovanni, n. 24-VI-1798 a Lucca, m. 12-V-1860 a Bologna.

Nel 1859 rappresentò il collegio di Bagni della Porretta all'Assemblea. Membro del Consiglio Provinciale di Bologna, e candidato politico. Autore di più opere di Economia pubblica. Infatti, dobbiamo a lui « *Sulla beneficenza e istruzione pubblica in Bologna* », Lucca, 1836; « *La scienza medica della Povertà, ossia la beneficenza illuminata* », Firenze, 1858. Abbiamo detto ch'egli fu nominato dal Collegio dei Bagni della Porretta. Aveva infatti studiato il luogo e pubblicato un opuscolo, Lettera al fratello Carlo a Lucca, intitolata: « *La Porretta* » (1838).

74. MELLONI Dott. MUZIO, n. 13-XI-1832 a Pieve di Cento, m. 11-IX-1897 a Bologna.

Nel 1859 rappresentò la nativa Pieve all'Assemblea. Civillista reputato assai, qui tenne aperto lo studio durante molti anni. Era suocero del vivente avv. comm. Ugo Magri, e padre dell'ing. comm. Ugo Melloni parimenti vivente. Membro del Consiglio comunale e provinciale di Bologna e presidente dell'Ordine degli Avvocati ivi.

75. MERCATELLI Dott. LORENZO, n. 5-XII-1817 ad Alfonsine (Ravenna), m. 1-XI-1896 in Rovigo.

Esercì il notariato dal 1842 al 1892 e fu tesoriere del Consiglio Notarile di Ravenna. Durante la Repubblica Segretario di Stato al Ministero degli Esteri. Nel 1859 rappresentò la nativa Alfonsine all'Assemblea. Vice-Pretore; Consigliere provinciale e comunale diverse volte. Ebbe due figli, magistrato l'uno, giornalista l'altro.

77. MINARDI Dott. RAFFAELE (di Pasquale), n. 6-IX-1806 in Bologna, m. 27-I-1879 ivi.

Si laureò in diritto, ma si diede allo studio dell'agricoltura. Nel 1848-49 ebbe alto grado nella milizia civica, e presiedè il Comitato elettorale per la nomina dei deputati alla Costituente Romana. Nel 1859, all'Assemblea, rappresentò il Collegio di Crespellano. Membro del Consiglio comunale di Bologna, in cui entrò, con voti 2216 il 12 febbraio 1860, ed assessore in vari Municipi rurali; fu membro altresì della Camera di Commercio, giudice di commercio, amministratore della Banca nazionale, e collegato in altre imprese bancarie.

79. MONTANARI Prof. ANTONIO, n. 24-X-1814 a Meldola (Forlì), m. 6-IV-1898 ivi all'«Orticello».

Nell'epoca delle riforme collaborò al «Felsineo» coll'Audinot e con Berti-Pichat; poi, salito a Ministro del Commercio a Roma nel 1848, sotto la presidenza di Pellegrino Rossi. Membro del Governo provvisorio delle Romagne, e deputato alla Assemblea, eletto dai Collegi di Meldola e Praduro e Sasso. Professore nell'Ateneo bolognese (Facoltà giuridica). Dal 18 marzo 1860 Senatore. (V. ZACCARIA ANTONIO - *Uomini politici di Romagna* - Bologna, Zanichelli MDCCCLXXXV).

80. MORDANI Prof. FILIPPO, n. 8-IX-1797 a Ravenna, m. 20-IX-1889 a Forlì.

Nel 1827 nominato Maestro d'Italiano e latino nel Ginnasio di Ravenna e vi durò per 15 anni. Nell'ottobre 1842 vinse il concorso a professore nella cattedra di eloquenza lasciato ivi vacante da Dionigi Strocchi. Nel gennaio 1849 eletto deputato alla Costituente, rimase a Roma dal 4 febbraio al 7 luglio. Ritornato a Ravenna il giorno 13, il dì dopo, a mezzanotte, fu arrestato da austriaci e pontifici. Non fu esiliato per ragioni di salute, ma rinchiuso in S. Maria in Porto, colà rimanendo 15 mesi. Fu allora che arse parecchi suoi manoscritti, fra cui alcuni di storia contemporanea. Partito da Ravenna il 28 ottobre 1850, andò a Firenze ove risiedette a lungo. Nel 1859 deputato per Ravenna all'Assemblea (V. MISEROCCHI, *Ravenna*, 79, 80, 160, 186, 269, 349).

81. MOSTI conte TANCREDI, n. 1826 a Ferrara, m. 16-V-1903 ivi.

Poco più che ventenne nel 1848 organizza e disciplina il famoso battaglione dei «Bersaglieri del Po» dal quale viene eletto Comandante e lo guida a Cornuda ed a Monteberico (Vicenza), e riceve meritate lodi dal Generale Durando. Arrestato, poi rilasciato pel proc. Suzzi, Parmeggiani (V. DALLOLIO - *Cospiratori e Cospirazioni 1852-56* - p. 19). Si veggia una lunga lettera inedita della madre di lui entro il Carteggio Bignami nel Museo del Risorgimento. Le guerre del 1859-61 rivedono il Mosti, prontissimo e nel primo di detti anni è mandato da Ferrara (Coll. 56°) deputato all'Assemblea. Nel 1867 eletto deputato del 1° Collegio di Ferrara e dal 7 giugno 1886 Senatore. Tornò poi alla sua città mettendo a servizio di lei la sua operosità, il suo ingegno nelle feconde lotte politiche ed amministrative. In tarda età morì lasciando il suo nome intemerato e glorioso

82. NANNI LÈVERA Conte DOMENICO, n. 30-XI 1815 a Bologna, m. 16-II-1894 ivi.

Il conte dott. cav. Domenico Nanni Lèvera, qui fece gli studi di giurisprudenza, poi partecipò al Moto di Savigno. Nel 1859 rappresentò il collegio di Gaggio Montano alla Assemblea. Ebbe le cariche di consigliere di prefettura e di consigliere e deputato provinciale, a lungo, in Bologna. Consigliere lo fu dal 1867 al 1881 e deputato provinciale effettivo dal 1872 al 1881. Gran parte della libreria di lui passò alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio in Bologna, e nella Gambalunghiana di Rimini. (V. CARLO LUCCHESI - *Indice degli incunabili della Biblioteca civica Gambalunga di Rimini* - Bologna, Zanichelli, 1931, a pag. 9).

84. PASOLINI Conte Avv. GIO. BATTA, n. 16-VII-1808 a Ravenna, m. 25-XI-1871 a Modena.

Nel 1849 Segretario della Commissione elettorale per la Costituente Romana. Nel 1859 deputato all'Assemblea pel Coll. 107° di Ravenna. (V. MISEROCCHI, p. 162).

85. PASOLINI-ZANELLI Conte PIETRO, di Giuseppe e della M.sa Teresa Riario Sforza, n. 19-II-1824 a Faenza, m. 16-VII-1864 a Cesena.

Poco più che ventenne si stabilì a Cesena, dove fin dal secolo XIV° erano andati ad abitare, partendosi da Cotignola, i suoi antenati. Nel 1848, quale capitano della G. C. di Cesena, mobilizzata, si recò nel Veneto dove appartenne allo S. M. del Gen. Ferrari, trovandosi alla difesa di Venezia, poi andò a quella di Roma l'anno seguente. Tornato in patria, fu a capo di una Società segreta. Arrestato, in sua casa nella notte dal 3 al 4 gennaio 1855, fu trasferito a Bologna, e qui sottoposto a processo (come lo furono Fed. Comandini, il Talentoni ecc.) e condannato a vari anni di carcere dal quale fu dimesso alla vigilia della visita di Pio IX a Bologna. In proposito dell'arresto, in Cesena, v. DALLOLIO, *ibid.* p. 30, 40. Si diede indi a viaggiare, visitando le varie parti del mondo, meno l'Australia. Nel 1859, quando dalle Romagne non erano ancora partiti gli Svizzeri, preparò un assalto contro di loro, corrispondendo, a tale proposito, con Eugenio Valzania che si trovava in Toscana, a capo di una banda di Romagnoli armati. Poscia, ritiratesi le truppe pontificie, fu capo del Governo provvisorio in Cesena (20 giugno), ufficio che tenne con molto senno e vigore, malgrado i pericoli d'ogni specie, fino alla istituzione del regolare governo nazionale per tutta la regione. Fu, di lì a poco, uno dei rappresentanti di Cesena all'Assemblea. Nel 1860 partecipò all'insurrezione del Montefeltro ed alla presa di S. Leo. Attese quindi alle principali magistrature locali, segnalandosi nel reggere e riordinare il vasto patrimonio della pubblica beneficenza. Ricusò due volte la nomina a Senatore. Di lui sono estese notizie nel periodico di Cesena «Il Cittadino» e specialmente nelle annate 1894, 1895 e 1904. V. COMANDINI - *Cospirazioni* - p. 51, 76, 225 a 228, 231, 460, 463, 464, 466. Il Senatore conte Giuseppe Pasolini-Zanelli, amico del Carducci, era figlio del conte Pietro.

87. PEDRINI Dott. MATTEO, n. 20-X-1816 a Vergato, m. 19-II-1891 a Bologna.

Membro della Costituente Romana, dopo la caduta della Repubblica, vagò e passò in Toscana ove visse nel decennio 1849-1859. In quest'ultimo anno, nell'Assemblea rappresentò il Coll. di Vergato. Fu consigliere comunale di Bologna lungamente. Fedelissimo seguace del Minghetti egli pure.

89. PERINI Dott. ALFONSO, n. 16-III-1821 a Cervia, m. 29-VIII-1886 a Magnavacca (ora Porto Garibaldi) Comacchio.

Si laureò, giovanissimo, in legge, nell'Università di Ferrara. Sospettato di aver preso parte ai moti del 1843, fu precettato a non muoversi dal luogo di sua residenza, Comacchio, per cui gli fu troncata la carriera dell'alta magistratura. Peraltro, insegnò belle lettere nel Seminario di colà. Nel 1848 fu aiutante nel Battaglione civico Comacchiese. Nell'ottobre di detto anno fu nominato governatore supplente di quel Distretto, carica che tenne fino al marzo 1849 in cui fu nominato governatore effettivo di San Ginesio (Marche). La Repubblica Romana gli affidò molti e delicati incarichi: di inviato Commissario presso il col. Forbes comandante la legione estera, destinata a molestare i Francesi assediati a Roma. Resse poi la provincia di Spoleto abbandonata dal suo capo; indi ebbe incarico da Garibaldi di recarsi nelle Marche ed in Romagna per provocarvi una sollevazione generale. Caduta la Repubblica, ritornò a Comacchio e vi fu arrestato dagli Austriaci nella notte del 30 novembre 1852 e tradotto nella fortezza di Ferrara, sotto l'accusa d'alto tradimento. Coinvolto nel processo che finì con la condanna a morte di Succi, Malagutti e Parmeggiani. La sentenza in confronto del Perini fu sospesa fino ad esaurimento di altro processo politico che, nel contempo, si era iniziato contro di lui in Bologna. Condannato a morte, gli fu commutata la pena in 20 anni di fortezza ai ferri, ridotta poi a 6 anni di galera compreso il sofferto e scontò la pena nel forte di Civita Castellana. Uscito di carcere fu confinato in Comacchio con proibizione di esercitare la avvocatura. Nel 1859, nominato Commissario dalla Giunta provvisoria di Governo di Bologna, nei distretti della provincia di Ferrara sgombrati dagli Austriaci. Rappresentò i Comuni di Comacchio e Lago Santo all'Assemblea. Poscia fu a capo di vari Circondari, e resse anche temporaneamente la Prefettura di Arezzo. Fu promotore di Asili di infanzia, di Ricoveri di mendicanti ed altre istituzioni di beneficenza; fu socio e presidente di sodalizi popolari. (V. COMANDINI - *Cospirazioni di Bologna e Romagna (passim)* p. 395, 396, 398, 399, 400, 429, 432, 442, 480, 493).

92. PIZZARDI marchese LUIGI, n. 31-X-1815 a Castelmaggiore (Bologna), m. 3-IX-1871 a Bologna.

Fu il primo sindaco di Bologna libera e come tale fece votare un fondo di 20 mila lire per la spedizione di Garibaldi nel 1860 (DALLOLIO p. 81). Patriota non dell'ultima ora, rappresentò all'Assemblea del 1859 il Coll. di Castelmaggiore. Figlio di Gaetano, agricoltore assai ricco, ebbe da Gregorio XVI il titolo marchionale al pari di altri dell'alta borghesia bolognese (Mazzacurati, Delucca). Mecenate delle Arti e benefico. Il sontuoso suo palazzo, già Legnani-Ferri, da molti anni appartiene all'Amministrazione Ferroviaria. Nel 1845 impalmò la marchesa Maria Antonietta Marescotti-Berselli, sorella del volontario combattente nel 1848 e capitano della G. N. a cavallo del 1859, marchese Lodovico Marescotti, da cui ebbe i figli Francesco, Camillo, Carlo Alberto e Cesarina contessa De La Feld di Napoli, tutti assai noti a Bologna, particolarmente l'illustre filantropo Carlo Alberto, il quale oltre le ingenti donazioni ad opere pie, donò libri e quadri di grande valore al Museo civico del Risorgimento al quale lasciò altresì nel 1922, per testamento, il capitale di L. 160 mila, acciò la rendita relativa fosse impiegata al perfezionamento ed incremento dell'Istituto stesso.

93. PROSPERI Conte GHERARDO, n. 16-IV-1812, m. 8-IV-1885 a Lucca.

Scontò con l'esilio la parte presa nei moti del 1848-49. Fu Colonnello Capo-Legione della G. N. nel 1859 e per tale nomina venne esonerato dalla carica di Capo della Direzione provinciale di P. S. in Ferrara. Nel 1859 deputato all'Assemblea (Coll. 55° di Ferrara). Presidente del Comitato della Società Nazionale. Membro della Giunta provvisoria di Governo in Ferrara, Consigliere Comunale e Provinciale, Deputato di colà nel 1860. Occupò varie cariche e fu letterato e poeta di buon nome. Ancora, scrisse: « Della riattivazione del Ponte di Volano a navigazione interna nella provincia di Ferrara », Ferrara, Benedetto Guidotti, 1864 in 8°; « Della necessità di un corso d'acqua perenne nella provincia di Ferrara », Venezia, Tip. Ripamonti, 1868; « Chiusa sulla vertenza del Canal Masi », Bologna, Giornale d'Agricoltura, 1869; nonchè su altri interessi locali.

94. RAMPONI FRANCESCO, n. 16-XI-1820 a San Giorgio di Piano (Bologna), m. 22-III-1900 a Bologna.

Assai agiato proprietario fondiario nella pianura, attese alla propria azienda agricola e si dilettò anche di pittura. Aderì alla Società Nazionale e, lavorando assiduamente, entrò nel partito Minghettiano. Nel 1859 fu eletto a deputato all'Assemblea. Nel 1851 entrò come socio nella Sezione di S. Giorgio di Piano della Società agraria, nell'anno successivo fu eletto a socio corrispondente. Nel 1868, nel medesimo sodalizio, fece parte della Commissione per riformare l'istruzione sul miglioramento del bestiame. Dimorò a lungo nella città di Bologna ed il 12 febbraio 1860 vi divenne consigliere comunale con voti 2263. Allevò i due figli ingegneri (Agostino vivente e Francesco) che mandò a fare i primi studi nel Belgio. Di essi è superstita l'ing. comm. Agostino, il maggiore dei due, uomo illustre, e padre del colonnello dei RR. CC. a riposo e già comandante i Carabinieri-Corazzieri a Roma, Francesco. Questi è quindi cognato di S. E. il Ministro on. prof. Arrigo Serpieri.

95. RANUZZI Conte ANNIBALE, n. 29-II-1810 a Bologna, m. 11-VIII-1866 ivi.

Consigliere comunale, fu nella primavera del 1849 multato, e tenuto agli arresti in casa, per il noto voto a pro del ristabilimento dello Statuto. Cospiratore nel decennio 1849-59. Capo dell'Intendenza, cioè Prefetto, poco dopo liberata Bologna. Nel 1859 deputato per Bologna all'Assemblea. Egli e Carlo Bevilacqua furono fra gli ispiratori del *Memorandum* presentato al Congresso di Parigi. (V. DALLOLIO - *Cospiratori* - p. 160 ove si cita il vol. III dei *Miei Ricordi* del MINGHETTI). Dopo il '60 continuò come prefetto del Regno. (V. l'op. Il conte A. R., Contessa Emma Ranuzzi Cenanni, Firenze, Landi, 1892). Su di lui quale autore di libri di geografia, anzi vero precursore in tali studi, ha scritto il concittadino prof. dott. Giovanni Natali.

97. RASPONI Co. FERDINANDO, n. 27-VII-1834 a Ravenna, m. 22-I-1892 a Forlì.

All'Assemblea del 1859 fu dei rappresentanti della provincia di Ravenna. Per la parte che ebbe a proposito della spedizione dei Mille, V. DALLOLIO *op. cit.* p. 177, 256; e per una rapida menzione v. MISEROCCH) p. 80, 346.

98. RASPONI Conte GIOACCHINO (nipote di Re Murat), n. 1828 a Ravenna, m. 10-IX-1877 nella sua villa di Sabbagnone (Forlimpopoli).

Quando Pio IX visitò gli Stati nel 1857, egli, insieme con altri patrioti, presentò al Gonfaloniere di Ravenna un indirizzo in cui si esprimeva la irritazione dei cittadini e la richiesta di prontè e radicali riforme. Al rifiuto del Gonfaloniere di accogliere tale indirizzo, rispose con una fiera protesta. In quell'anno stesso lo si trova a capo della Società nazionale, e nel 1859 membro della Giunta di Governo in Ravenna, poi Deputato alla Assemblea, dove si mostrò uno dei più ardenti propugnatori dell'unità italiana, aiutando in pari tempo, con l'opera e col denaro, i numerosi romagnoli che partivano volontari per l'esercito piemontese (V. DALLOLIO *op. cit.* p. 134, 256, 324). Avvenuta l'annessione, fu eletto deputato pel 2° Collegio di Ravenna (Legislatura VII^a). Nel corso poi della VIII^a, IX^a e XI^a Legislatura, rappresentò il 1° Collegio di Ravenna; e nel corso della XII^a successe al defunto Carcassi nella rappresentanza del 1° Collegio di Ferrara. Infine, durante parte della XIII^a, fu Deputato di Osimo. Nell'VIII^a Legislatura fu eletto a rappresentare il Collegio di Fano, ma nella seduta del 20 marzo 1861 optò per Ravenna. Appartenne sempre al centro sinistro; fuse frequenti ed importanti uffici, tra i quali quello di Vice-presidente nel corso della Legislatura XII^a. Nell'ottobre 1873 accettò la carica di Prefetto a Palermo, ma n'ebbe tante amarezze che ne soffrì in salute e si dimise. Ritornato sul continente e sullo scanno da deputato, soffrì altri disinganni, pei quali la sua salute deperì maggiormente. Fu presidente di varie associazioni e sindaco di Ravenna. (V. MISEROCCHI - p. 53, 55, 56, 59, 60, 80, 82, 84, 89, 96, 107, 170, 230, 255, 291, 335).

100. RIPA Avv. LUIGI, n. 6-XII-1806 a Verrucchio, m. 3-IV-1878 a Bologna.

Si laureò in legge nell'Università di Bologna: fu governatore di Castel Bolognese nel 1848. Nel 1849 deputato per Rimini alla Costituente, e nominato governatore di Lugo. Caduta la Repubblica, si rifugiò a S. Marino e poté rimanervi, in virtù di antico diploma di cittadinanza sammarinese, fino al 1854, nel quale anno dovè essere consegnato al Governo pontificio che lo tenne, poi, per qualche tempo prigioniero a Rimini. Fu dimesso dal carcere con obbligo di emigrare e riparò in Piemonte ove educò alla milizia il figlio Andrea che, quale capitano dei Bersaglieri, morì di ferita riportata il 20 settembre 1870 alla presa di Roma, ed i cui cimeli si trovano nel Museo Civico del Risorgimento a Bologna. (Su questo Ripa, v. COMANDINI, *op. cit.*, p. 467). Nel 1859, rimpatriò e fece parte della Giunta provvisoria di governo di Verrucchio, indi eletto deputato all'Assemblea. Poesia vice-prefetto e consigliere di prefettura in varie provincie, ed in tale carica qui morì come si è detto. Fortunatamente, sta rintracciando, su documenti, la vita di lui un discendente di tale cognome, esso pure di Verrucchio).

101. RIZZOLI Prof. Cav. FRANCESCO, n. 11-VII-1809 a Milano, da famiglia bolognese, m. 24-V-1880 in Bologna.

Professore di chirurgia e di ostetrica nella Università di Bologna (1840). Nel 1859 deputato per Castelfranco dell'Emilia all'Assemblea. Di poi cooperò validamente alla politica democratica in Bologna. Senatore dal 16 marzo 1879. Lasciò, vivente, le sue ricchezze alla Provincia con che venne eretto un Istituto ortopedico nazionale in S. Mi-

chele in Bosco. Ciò che fu fatto per merito dell'avv. Giuseppe Bacchelli per l'Amministrazione provinciale e la venuta del prof. Pietro Panzeri di Milano, celebre ortopedico. (V. ERCOLANI G. BATTISTA - *Francesco Rizzoli*, Bologna, 1880, in 12°).

102. ROSSI Prof. GABRIELLO, n. 25-V-1798 a Bologna, m. 27-III-1881 ivi.

Dottissimo uomo, principale sua opera, piena di dottrina: «Sulla condizione economica dello Stato Pontificio e confronti», Bologna, 1848, Voll. II, in-8°, in cui manca, peraltro, il senso della proporzione. Aderì, coll'intimo amico suo conte Giovanni Malvezzi, alla Società nazionale e nel 1859 fu eletto all'Assemblea. (V. anche DALLOLIO, *op. cit.*, p. 173, 208, 424).

103. SALINA Conte AGOSTINO, n. 28-VIII-1830 (giorno di S. Agostino) a Bologna, m. 14-1-1906 ivi.

Nel 1859 deputato per Minerbio all'Assemblea. Il 12 febbraio 1860 divenne consigliere comunale di Bologna con voti 2368. Fu anche assessore e consigliere provinciale; presidente della Cassa di Risparmio; presidente dell'Amministrazione del Monte di Pietà. Appassionato pel teatro e dotato di particolare competenza, fu durante molti anni vice presidente della Deputazione degli spettacoli, membro della società operaia; sindaco di Malalbergo.

107. SASSOLI Dott. ALESSANDRO, n. 21-III-1822 a S. Giovanni in Persiceto, m. 12-XI-1884 in Bologna.

Nel 1859 deputato per S. Giovanni in Persiceto all'Assemblea. Sindaco, durante molto tempo, della medesima città. Membro del Consiglio e della Deputazione provinciale; membro del Consiglio della Cassa di Risparmio in Bologna e del Consiglio provinciale scolastico.

108. SCARABELLI GOMMI FLAMINI Conte GIUSEPPE, n. 16-IX-1820 a Imola, m. 28-X-1905 ivi.

Era figlio del dott. Giovanni Scarabelli e della N. D. Elena Gommi Flamini, assai valente il primo; bellissima e di sentimenti nobili la seconda. Studiò in patria con la guida dei parenti e non fece nessun corso regolare di studi. Potè tuttavia, tra il 1839 e il 1842, frequentare il Gabinetto Geologico della Università Pisana e fu poi considerato tra i migliori allievi dei proff. Pilla e Menghini. Nel 1848 maggiore onor. nelle truppe comandate dal col. Costante Ferrari e, dopo Vicenza, rimpatriò dandosi interamente agli studi, all'agricoltura ed alla beneficenza. Fu tra i fautori dell'Asilo-Giardino, che poi presiedette fino alla morte. Fu a capo della Società Nazionale a Imola; nel 1850 deputato all'Assemblea nel Coll. 115° di Ravenna, e di essa fu Vice-Presidente, e capo della Commissione che recò il risultato del plebiscito a Re Vittorio Emanuele. Consigliere assessore, poi sindaco di Imola dal 1859 al 1865, poscia Senatore. Membro del Consiglio provinciale, fondatore di un Museo di storia naturale. Presidente della Cassa di Risparmio e della Scuola pratica di Agricoltura. Socio di molte Accademie scientifiche italiane ed estere.

109. SCARSELLI Conte ANTONIO, n. 14-I-1829 a Bologna, m. 23-V-1893 ivi.

Partecipò alla rivoluzione del 1859, ed all'Assemblea fu deputato per Castelfranco Emilia. Dopo, andò sottoprefetto a Cento. Era presidente, e fu uno dei primi amministratori degli Asili infantili in Bologna. Membro del Consiglio comunale, del Consiglio nonchè della Deputazione Provinciale a lungo. Fu consigliere provinciale dal 1867 al 1893. Fu nominato deputato effettivo nel 1870, ma rinunziò. Nuovamente eletto deputato effettivo nel 1872 e coprì tale ufficio fino al 1881. Vice Presidente della Cassa di Risparmio; amministratore di molte opere pie. Nella Società Agraria fu fatto corrispondente nel 1866 e socio ordinario nel 1884, censore dal 1889 al 1893 e fece parte della Sezione IV Economico-Giuridico-Amministrativa. Vi lesse memorie inserite negli Annali vol. 26^o pag. 1 a. 1886. « Intorno al progetto di legge sull'ordinamento « Delle Rappresentanze agrarie regionali »; Annali vol. 30^o pag. 27 a. 1890 « Delle condizioni morali delle campagne ». Il conte dott. cav. Antonio Scarselli era genero del liberale conte Francesco Guidelli di Modena, avendone sposata la figlia a nome Guglielmina. Del Guidelli Francesco è cenno a p. 8 nel recentissimo opuscolo di ANTONIO CREMONA-CASOLI « Storia di alcune famiglie nobili reggiane ed accenni a loro partecipazione ai moti del 1831, Reggio Emilia, Officine grafiche fasciste, 1931, in-8^o.

110. SCUTELLARI GIORGIO, n. 1824 a Ferrara, m. 28-VI-1890 ivi.

Fece la campagna del 1848 nel Battaglione Mosti e combattè a Cornuda ed a Vicenza. Nel 1859, quale gregario si arruolò in cavalleria, poi deputato all'Assemblea (Collegio 53^o di Ferrara). Nel 1866 diresse, in campagna, l'ambulanza organizzata dal Grillenzoni per i feriti in guerra, il cui materiale fu poi da lui consegnato al Comitato locale della Croce Rossa del quale era Vice-Presidente.

111. SERPIERI Avv. ACHILLE, n. 8-IX-1828 (anzichè 1821) a Rimini.

Dall'Ufficio di Anagrafe di questo Comune nulla si ricava sul tempo e luogo della sua morte. È pertanto necessario contentarsi della notizia data da CARLO TONINI (Compendio della storia di Rimini, II, p. 608) che lo dice morto gloriosamente prefetto di Messina, vittima del suo dovere in occasione del cholera che desolò quella città nel 1887. (Ragguaglio favoritoci dal ch. sig. dott. prof. Carlo Lucchesi Direttore della Biblioteca Gambalunghiana di colà. Non morì adunque di cholera a Napoli nel 1886, come da altri è stato detto).

112. SILVANI Avv. PAOLO, n. 11-V-1810 a Bologna, m. 25-XII-1883 ivi.

Sebbene di soli 21 anni, nel 1831, andò a Venezia a ritrovarvi il padre carcerato. Al ritorno in patria, vi subì perquisizioni e molestie. Nel 1848 fu tra i primi rappresentanti della città. Nel 1859, deputato per S. Ruffillo all'Assemblea. Dal 1^o luglio 1855 al 31 dicembre 1860, governò la Banca delle Quattro Legazioni. Eletto consigliere provinciale nel 1860, coprì tale carica fino alla morte, e dal '70 in poi fece parte della Deputazione provinciale. Amministratore del Monte di Pietà; presidente del Consiglio amministrativo della Società delle miniere zolfuree di Romagna; vice presidente, e dal 1871 in poi, presidente della Banca Popolare di Bologna.

113. SIMONETTI Principe RINALDO, n. 17-IX-1821 in Ancona, m. 4-VIII-1870 a Porretta (Bologna).

I suoi inizi furono come quelli di tanti altri dello Stato pontificio che, provenienti dal Mazzinianismo, aderirono al programma Italia e Vitt. Em. Dapprima, adunque, tutto per la « Giovane Italia » e, nel 1845, fu proscritto. Ritornato l'anno dopo, nel 1848 marciò con le legioni romane nel Veneto segnalandosi alle Castrette ed a Vicenza (10 giugno). In quest'ultima battaglia, per le ferite toccate dal col. Del Grande, fu promosso, sul campo, a suo sostituto. Nel '49, per l'occupazione di Ancona, mai si riebbe pel suicidio del fratello Annibale patriota. (Questi già Ministro delle Finanze e che rifiutatosi di dare ospitalità al famigerato Austriacante Virginio Alpi ch'egli aveva fatto arrestare quale concussionario, n'ebbe dal Ten. Mar. Pfanzelter un rabuffo pel quale egli, ferito nell'orgoglio suo magnatizio, impazzì d'improvviso e si tolse la vita). Visse più a lungo Rinaldo che divenuto cittadino bolognese, anzichè di Osimo (pel matrimonio colla marchesa Teresa Angelelli) si diede a cospirare. Essendo poi entrato nella Società nazionale, ebbe molta parte nel giugno 1859. Dopo il quale fu tra i più valorosi ed operosi promotori dell'emigrazione marchigiana nelle provincie già libere, come appare, dal vasto carteggio (che la figlia del defunto donò al Museo del Risorgimento in Bologna, al quale aveva già dato il ritratto artistico ed armi varie di lui, 2^o dagli accenni assai frequenti che a lui fa il DALLOLIO, *op. cit.*, nonchè a p. 160 dell'*op. Cospiratori*). Ebbe, in una parola, virtù cittadine eminenti, oltre a quelle famigliari. Assai popolare, fu presidente di sodalizi di esercenti. Nel 1860 entrò nel Consiglio comunale con voti 2151. (V. LOD. FERRONI. *Commemorazione di R. S. Osimo*).

TANARI marchese LUIGI, n. 28-VII-1820 a Bologna, m. 3-III-1904 ivi.

Nel 1848 si arruolò nell'esercito piemontese in Lombardia ed ebbe brevetto di ufficiale nei Granatieri-Guardie, segnalandosi durante la guerra. Attese poscia agli studi dell'Agricoltura dei quali fu sempre appassionato, e, nell'« Inchiesta Agraria » di Stefano Jacini compilò la parte riguardante il Bolognese. Capo del Comitato segreto della Società nazionale, fu poi, nel 1859, membro della Giunta provvisoria di Governo. All'assemblea rappresentò il 1^o Collegio di Castel S. Pietro, ove aveva vasti beni nella frazione di Liano o S. Mamante, indi Intendente, deputato e commissario regio a Pesaro, poi di nuovo prefetto. Dal 1861 senatore, Consigliere comunale di Bologna negli anni giovanili e, nella tarda maturità; non accettò, nel 1889, la carica di Sindaco cui era stato eletto.

TATTINI Conte ANGELO, n. 4-IX-1823 a Bologna, m. 1-XII-1878 ivi.

Comandante di uno dei due battaglioni della Guardia Provvisoria, formatasi il 12 giugno 1859. Valgano, meglio di ogni altra parola, le seguenti dettate in un necrologio, da un intimo amico suo, Ernesto Masi: « Fu un gentiluomo di probità antica, un esempio di semplicità di costume, di senno operoso, di modestia e di cortesia. Servì la patria da buon soldato, combattendo nelle guerre dell'Indipendenza; Deputato all'Assemblea, votò la decadenza del potere temporale dei Papi, e l'unità d'Italia; fu preposto, davanti il Governo provvisorio, alla milizia cittadina ». Egli infatti comandò, dapprima, un battaglione della Guardia Provvisoria nel 1859 come si è detto. Fu anche comandante dei pompieri civici e presidente di varie società operaie, ed intese alacramente all'agricoltura ne' suoi vasti possedimenti nella provincia.

118. VARANO Marchese RODOLFO dei Duchi di CAMERINO, n. 21-I-1810 a Ferrara, m. 9-I-1882 ivi.

Nel 1859 rappresentò Codigoro all'Assemblea e, dal 18 marzo 1860, nominato Senatore. Poco assiduo ai lavori del Senato; fu peraltro, molto caritevole.

119. VISANETTI dott. LUIGI.

Rappresentò all'Assemblea il Collegio di Sarsina, in provincia di Forlì. Ma, disgraziatamente, le ricerche fatte sopra di lui riuscirono del tutto vane. Esse furono praticate in due tempi e ciononostante, ebbero risultato onninamente negativo. La prima volta furono fatte vari anni fa, ma andarono a vuoto al punto che si ignorava, oltre tutto, perfino la data ed il luogo di nascita di lui. La seconda ed ultima volta le indagini sono state praticate nel 1931, nell'occasione dell'allestimento della presente pubblicazione. Si sono cioè rivolte le più insistenti preghiere ad uno studioso locale, cioè alla persona più indicata *ad hoc*, il M. R. canonico prof. Orazio Fabbri, il quale non trovò traccia dell'esistenza, nel 1859 nè negli anni vicini, del dott. Visanetti. Furono poi riprese le ricerche presso studiosi di Forlì, poi presso l'Ufficio di anagrafe del Municipio, e queste avvennero come segue: Si interessò il fratello del Signor Podestà di Sarsina, canonico prof. Don Orazio Fabbri, il quale cortesemente fece attivare al personale dipendente dal Municipio, le indagini più accurate ed opportune per trovare il nome del Visanetti nonchè, se possibile, qualche dato sopra il medesimo, e nemmeno da lui si ommise di far ricerca, presso i più anziani del paese, del nome del Visanetti. Senonchè, la ricerca fu parimenti nulla assolutamente. Il Visanetti era ad essi affatto sconosciuto. Ora, poichè questo dott. Visanetti fu il rappresentante del Collegio, come appare dall'elenco ufficiale dei deputati, così si deve inferire che il Visanetti non era del luogo, ma bensì apparteneva ad altro Comune e si trovava in Sarsina probabilmente in qualità di Medico condotto. È codesta l'unica conclusione cui siamo venuti, deplorando, assai, nello stesso tempo che in Sarsina, piccola città episcopale e che fu già patria di egregi professionisti ben conosciuti come il dott. prof. Giovanni Vitali, vi sia così poco delle Memorie locali del Risorgimento che si riferiscono ad un periodo relativamente recentissimo, come è quello del 1859.

121. ZANOLINI Avvocato ANTONIO, n. 31-I-1791 a Bologna, m. 34-XI-1877 ivi.

Membro del Governo provvisorio delle Provincie Unite nel 1831, e presidente della Assemblea delle Provincie stesse, indi esule in Francia. Ebbe parte notevole negli avvenimenti del 1848-49 in Bologna ed in quest'ultimo anno, fu senatore (sindaco) della città. Nel 1859 deputato, per Marzabotto, all'Assemblea. Di lui, durante la preparazione della spedizione dei Mille è detto in DALL'OLIO, p. 186, 187. Presidente del primo Parlamento italiano (1861). Senatore del Regno. (V. *Pantheon di Bologna*. Bologna, succ. Monti, 1881, in-4°).

122. ZAULI-SAJANI Avv. Prof. TOMASO, n. 1802 a Forlì, m. 1872 ivi.

Compromessosi in seguito all'inchiesta della Commissione di cui facevano parte mons. Malvisi ed il famigerato col. Rovinetti, emigrò in Corsica e nel '31 tornò in patria ove si sposò, nell'anno stesso, con Ifigenia dei nobili Gervasi di Sarsina. Ricercato dalla Polizia, egli di notte, nella propria abitazione, con pericolo eccezionale, fuggì pel

tetto gettandosi entro la finestra di una casa vicina, donde la notte seguente, travestito da carbonaio, uscì. Ma non sarebbe forse sfuggito, se la contessa Pasolini-Gaddi, facendo le viste di partire da Forlì per Ravenna, non lo avesse nascosto nella propria carrozza, ove si stette rannicchiato parecchie ore fino a Ravenna. Di là, raggiunto dalla Ifigenia, se ne andò a Cesena, ed insieme riuscirono a riparare in Corfù. Nel settembre 1847, fu uno dei capi della festa toscano-forlivese in cui egli parlò a lungo e che poi, essendo essa stata interrotta da un acquazzone, terminò in teatro (V. COMANDINI, *Cospirazioni* (ad verbum)). Scrisse lavori storici e di statistica. A guisa dell'Alfieri, recitava nelle proprie tragedie. Scrisse una tragedia sul greco Botzari, nonchè la lirica famosa: « Grido italiano per la caduta di Varsavia ». Negli ultimi anni di vita fu insegnante nel Liceo di Forlì.

123. ZUFFI Avvocato GIOVANNI, n. 1800 a Ferrara, m. 11-X-1878 ivi.

Fu avvocato di vasta dottrina, di sentimenti patriottici costanti ed austeri. Giudice, Consigliere comunale, Professore nell'Università, Consulente del Comune e della Deputazione Provinciale. Il 30 luglio 1859 nominato Consigliere di Stato ed il 29 agosto Deputato per Ferrara all'Assemblea (Coll. 48°). All'inizio di tale anno fu colpito dalla Censura pontificia perchè dalla Cattedra, instillava nella gioventù nobili sentimenti di libertà. Fu membro della Giunta provvisoria di Governo in tale anno.

FULVIO CANTONI

APPUNTI E VARIETÀ

GIOVANNI FRANCESCO LAZZARELLI E LA SUA PODESTERIA A BOLOGNA

Nel generale decadimento delle lettere proprio del Seicento, quando cominciano a predominare l'ampollosità, il barocchismo, le morbide sdolcinatezze che preludono alle mollezze arcadiche, e la stessa dignità umana va tralignando, nella nobiltà, in una boria del tutto spagnolesca, e, nel popolo, in una soggezione a carattere servile, una delle figure più bizzarre ed interessanti è certamente Giovanni Francesco Lazzarelli, oggi caduto immeritamente nell'oblio, che sebbene, quando era giovane, si lasciasse trascinare dal gusto affettato e lezioso del tempo, dopo che fu arrivato alla maturità, seppe correggersi di tal vizio in siffatto modo che acquistò non solamente una eminente rinomanza nella poesia italiana, ma ancora la ammirazione dei letterati di quella età.